

Lo spinello spiegato A MIO FIGLIO

A MILANO UNA RAGAZZA HA RISCHIATO LA VITA PRECIPITANDO DA UNA BALAUSTRATA DOPO AVER "FUMATO". IL CASO HA RIAPERTO IL DIBATTITO SUGLI EFFETTI DELLE DROGHE LEGGERE. E QUI UN EX MINISTRO DELLA SALUTE, CHE HA AFFRONTATO IL TEMA DA POLITICO E DA GENITORE, RACCONTA CHE COSA HA IMPARATO. ANCHE CONFRONTANDOSI CON IL SUO RAGAZZO *DI Livia Turco*

Mai e poi mai devi fumare uno spinello, mai e poi mai devi fare ricorso a qualche sostanza, perché sai dove inizi, ma non sai come finisci». A mio figlio, che ha oggi 25 anni, ho sempre detto così. Gliene parlavo spesso, anche quando era piccolo, ogni volta che tornavo a casa dopo aver visitato una comunità terapeutica mentre ero, dal 2006 al 2008, il ministro della Sanità. Lui non solo mi ha ascoltato, ma ha anche aiutato un suo compagno di scuola caduto nella trappola della droga a uscirne. Come madre ci penso spesso quando leggo i casi di cronaca che coinvolgono giovani adolescenti, come quello della ragazza di 14 anni che qualche settimana fa è caduta da una balaustrata di un centro commerciale di Milano, il Bicocca Village. Pare abbia avuto un malore dopo aver fumato hashish o marijuana.

Oggi tutti i ragazzi sono a rischio di consumo di droghe leggere, perché sono molto diffuse. Per alcuni rappresentano una trasgressione, un modo per sentirsi parte di un gruppo: due elementi tipici dell'adolescenza. Ma chissà che cosa c'è davvero dentro gli spinelli. Il mercato delle sostanze illegali è diventato più complicato, pericoloso: nuove droghe dove puoi trovare di tutto. Certo, in astratto, dal punto di vista scientifico, può essere più rischioso l'alcol degli spinelli, ma poi bisogna analizzare il contesto in cui viene consumata la sostanza e dove ti può portare. Per questo, come madre, come educatrice, sono fermamente convinta che bisogna dire di no, drasticamente, anche alle canne. Nel mio ruolo di politica, invece, sono convinta che occorra distinguere tra

droghe leggere e pesanti, perché hanno bisogno di misure differenziate per essere combattute.

Quando ero ministro, per esempio, avevo elevato la cosiddetta "modica quantità" di droga a uso personale per evitare il carcere a chi si faceva qualche spinello. E ancora oggi continuo a pensare che, contro le droghe pesanti, siano giuste le cosiddette "politiche di riduzione del danno", che prevedono interventi per strada per cercare di dialogare con i tossicodipendenti, con l'obiettivo di farli uscire dal circolo della droga, anche se questo significa per un po' di tempo somministrarla. È più efficace questo che aspettare che i drogati arrivino da soli nelle comunità di riabilitazione.

Mi ha colpito anche il caso del 16enne di Lavagna, in provincia di Genova, che si è tolto la vita durante una perquisizione: aveva con sé dell'hashish. È stata la mamma, in preda alla disperazione, a denunciare il figlio alla Guardia di Finanza. Non l'avrei mai fatto, ma credo che non si possa giudicare quella donna: è difficile calarsi nei suoi panni, conoscere i suoi vissuti. Ma una cosa è certa: la

sua scelta non è stata efficace.

Ho sempre raccomandato a mio figlio: «Non fumare neanche uno spinello. Non farti attrarre dalla curiosità, dalla tentazione di metterti alla prova. Perché poi entri in un tunnel difficile da gestire». Gli ho sempre detto che i genitori sono come un porto dove si può sempre attraccare quando si ha bisogno o ci si sente in difficoltà. Un luogo sicuro dove pensare e riflettere. Come madre credo sia stata la mia carta vincente, al punto che quando mio figlio ha scoperto che un suo amico si drogava, è andato a parlare con i suoi genitori per aiutarlo. Ha combattuto in prima persona la droga e questo mi rende orgogliosa di lui.

Ecco, se dovessi incontrare la mamma della ragazza caduta dal parapetto del centro commerciale, le consiglieri di essere un "rifugio" per sua figlia. Perché per i ragazzi è fondamentale avere un rapporto di fiducia con noi. Hanno bisogno di genitori di cui si fidano, non qualcuno a cui nasconderla. Non qualcuno che li giudichi, di cui avere paura, ma qualcuno a cui aprire il proprio cuore. *(testo raccolto da Marina Speich)* ■



10

Il Bicocca Village di Milano dove una 14enne è caduta da un parapetto dopo aver fumato uno spinello.